

CORRIERE DELLA SERA *tt*

IL GOVERNO LE REAZIONI IL RICORDO

Sacconi: il sacrificio di Biagi e «quell' ultimo miglio» delle riforme in suo nome

Caro direttore, a dieci anni dall' odioso assassinio, Marco Biagi viene ricordato con crescente partecipazione. Circa 600 persone hanno affollato, in un primo pomeriggio feriale, l' usuale evento promosso a Roma dal centro studi Adapt da lui stesso fondato, le istituzioni e i corpi sociali bolognesi si sono successivamente riuniti per l' annuale premio nel suo nome del «Carlino» ed oggi, tra Modena e Roma, si svolgeranno il periodico convegno internazionale di studi comparati e la commemorazione formale alla presenza del presidente della Repubblica. Senza dimenticare che, con intensità senza confronti, numerosi luoghi di incontro pubblico continuano ad essere dedicati all' opera di colui che voleva ricondurre ad una dimensione più naturale ed europea l' anomala regolazione del lavoro in Italia. Eppure molte sono state le vittime del terrorismo nel corso della sua scia quarantennale al punto da sollecitare tuttora attenzione alle persistenti forme di antagonismo violento e prevenzione per i suoi possibili obiettivi. La spiegazione è tutta nel suo robusto lascito progettuale che ancora oggi ispira il tentativo in corso di realizzare una sorta di «ultimo miglio» del faticoso percorso riformatore avviato circa quindici anni or sono. A partire dalla metà degli anni ' 90, Marco Biagi consigliò i decisori delle opposte coalizioni susseguitesi di definire una nuova disciplina del lavoro nel segno dell' equilibrio tra le esigenze di flessibilità delle imprese nel nuovo contesto competitivo globale e di sicurezza dei lavoratori in un mercato del lavoro sempre più mobile. Dopo il primo, timido, atto legislativo molti altri seguirono nel suo nome con evidenti risultati in termini di occupazione fino alla recente crisi globale. La capacità dei riformisti è sempre stata quella di interpretare con anticipo i cambiamenti sollecitando strumenti idonei a rivolgerli verso il bene comune. Egli era assistito peraltro dai valori della tradizione cristiana che lo portavano a collocare al centro della regolazione e dell' azione pubblica la persona nella sua naturale aspirazione a realizzare il proprio potenziale, in relazione con gli altri, attraverso il lavoro in imprese concepite come luogo della possibile condivisione comunitaria delle fatiche e dei risultati. Gli si opposero con durezza i molti che in Italia continuavano a privilegiare il conflitto di classe anche a prezzo del declino produttivo ed occupazionale. Ora, per uno scherzo del destino, ci è data l' occasione, nell' emblematico anniversario, di trarre dal suo consapevole sacrificio la forza per uscire definitivamente dal Novecento ideologico nel segno di un riformismo condiviso dai due grandi partiti popolari. Senza vinti né vincitori, se non i giovani cui aprire opportunità. E ciò comporta inesorabilmente un atto di concreta discontinuità soprattutto per il simbolo di quel tempo andato nel quale le rigidità regolatorie erano giustificate dalla presunta stabilità degli andamenti economici. Con tutti i vantaggi diretti e, ancor più indotti, che ne potrebbero conseguire per la vitalità economica, per la propensione ad intraprendere ed assumere in un tempo di aspettative incerte. Se ne saremo capaci, dimostrando a noi stessi e agli altri volontà di reagire al declino, saremo abilitati non solo a produrre un nuovo, semplice, testo unico sul lavoro, ma soprattutto a chiamarlo, come Marco sognava, Statuto dei Lavori, di tutti i lavori. Maurizio Sacconi ex ministro del Welfare RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacconi Maurizio**Pagina 9**

(19 marzo 2012) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.